

LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO

Relatore: prof. Mario Abati

7 - IL FARO DI ALESSANDRIA

ALESSANDRIA d'Egitto fondata da **ALESSANDRO MAGNO** nel 331 a.C. e pianificata da **DINOCRATE di Rodi** con struttura a maglia ortogonale è la sede dell'ultima Meraviglia del Mondo Antico : il grandioso **FARO**, che illuminava le coste egiziane a ovest del delta del Nilo. Dopo la morte di Alessandro la stirpe greca dei **TOLOMEI** si era stabilmente insediata in Egitto con **Tolomeo I°** (generale ed amico d'infanzia del Macedone) che aveva iniziato la costruzione del Faro insieme ad altre opere importanti come la famosa **BIBLIOTECA** e la leggendaria e mai ritrovata **TOMBA** (o **SEMA**) dello stesso Alessandro.

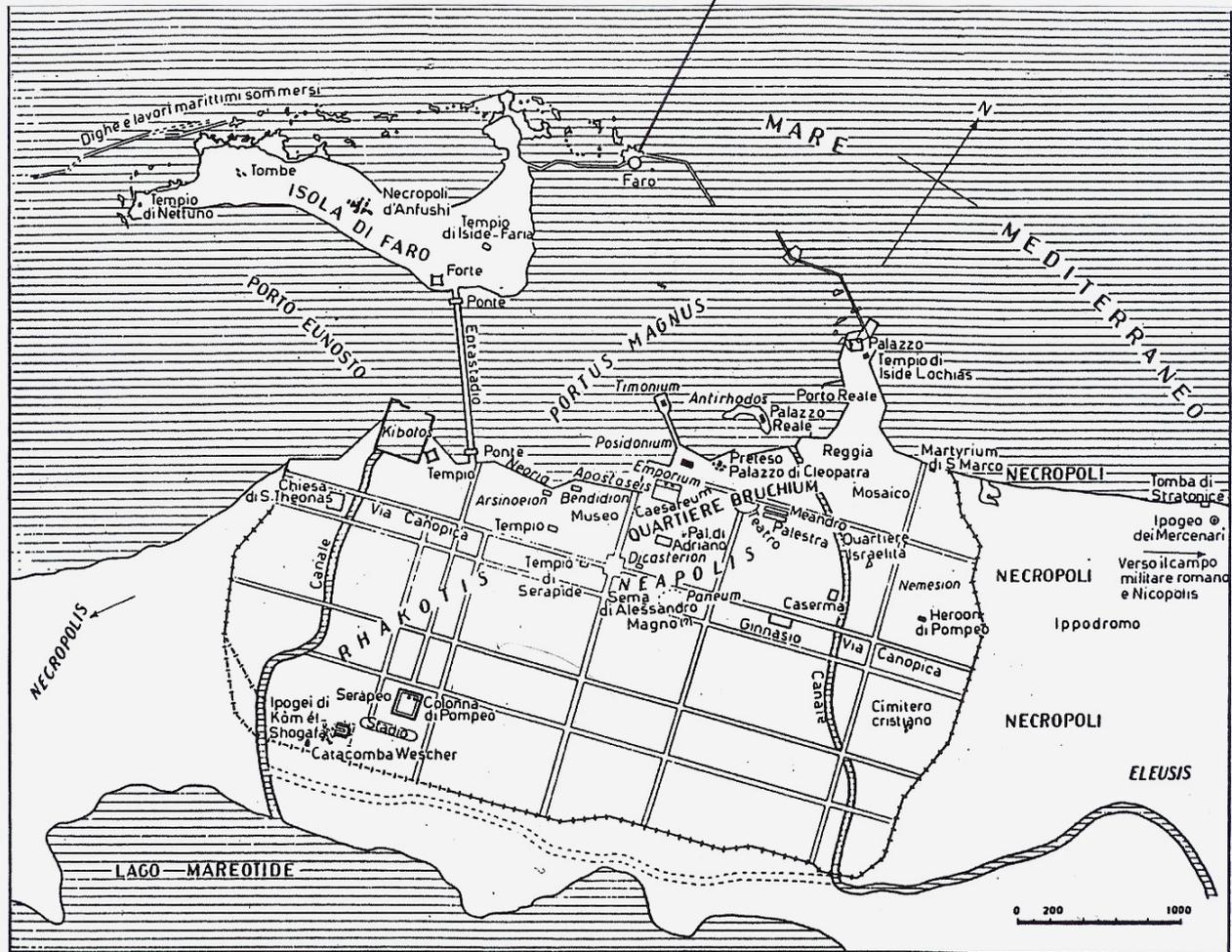
L'isola calcarea di **PHAROS**, in posizione strategica un chilometro a nord di Alessandria, unita alla città da un lungo molo chiamato **EPTASTADION**, venne scelta per erigere il più alto edificio luminoso di ausilio ai naviganti dell'antichità, edificio che da allora prese il nome di Faro in ogni parte del mondo.



La costruzione venne completata da **TOLOMEO II° FILADELFO** verso il 280 a.C. su progetto, secondo gli storici **PLINIO IL VECCHIO** e **LUCIANO**, dell'architetto **SOSTRATO di CNIDO**. **STRABONE** invece attribuì ad un tale **SOSTRATO** ricco possidente di Alessandria soltanto la sovvenzione dell'opera senza menzionare l'autore materiale.

L'aspetto dell'edificio è ricostruibile abbastanza agevolmente dalle immagini riprodotte su svariate monete di età romana e addirittura riconoscibile su scala ridotta in un piccolo faro del I° sec. a.C. tuttora esistente nella località di **ABUKIR** a pochi chilometri da Alessandria e costruito sul modello alessandrino.

IL FARO DI ALESSANDRIA 3° secolo a.C.



Pianta di Alessandria in età ellenistica

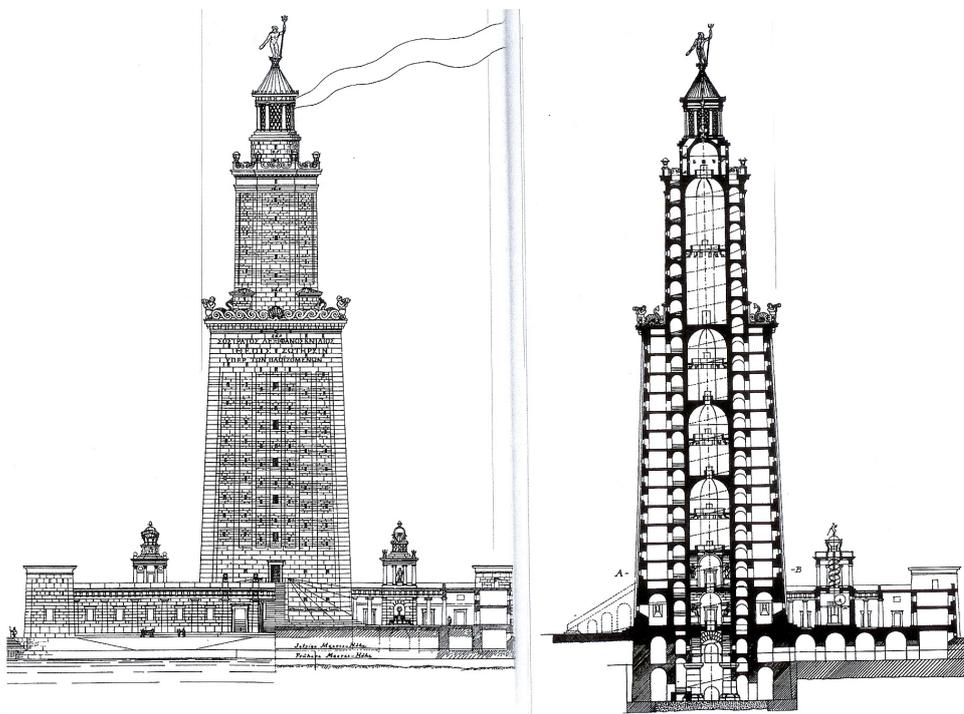
Lo scrittore-viaggiatore **ABU HAGGIAG** lo visitò e lo descrisse poi verso il 1100 d.C. durante la dominazione araba quando, dopo precedenti crolli parziali dovuti a terremoti, era stato ristrutturato e rimaneggiato, conservando comunque le dimensioni originali e la forma tripartita. Sopra un robusto basamento rettangolare lungo 340 metri si ergeva un imponente blocco **quadrangolare tronco-piramidale** alto 70 metri su cui poggiava un secondo blocco **ottagonale** di 35-40 metri che a sua volta reggeva un terzo blocco **cilindrico**, la **LANTERNA**, alto 20 metri; in totale un'altezza dai 120 ai 130 metri, poco meno della piramide di **Cheope**.

Una rampa elicoidale abbastanza larga da far transitare animali da carico saliva dal piano più basso alla sommità.

Ad ogni piano vi erano camere per i soldati e per gli operai con vani per le attrezzature di funzionamento e manutenzione.

La costruzione del Faro si era imposta a quei tempi per la sempre maggior importanza assunta dal **porto di Alessandria** quale **fulcro** dei traffici tra l'**Africa** ed il mondo **greco-romano**.

Se non vi sono dubbi sull'aspetto dell'edificio risultano invece assai controversi tra gli studiosi il **tipo e l'approvvigionamento del combustibile** da trasportare alla sommità e i **sistemi di sollevamento**.



Le cronache del tempo accennano a sistemi idraulici, a montacarichi ad argano e ad un trasporto animale per dislivelli ridotti o per guasti ai sistemi meccanici, ma le perplessità sono molteplici. Nella Lanterna bruciava un fuoco notturno continuo?

Con quale combustibile?

Vi erano specchi riflettenti così potenti da moltiplicare la luminosità solare durante il giorno e quella del fuoco di notte?

E' accertato che nel primo Medio Evo il Faro trasmetteva **segnali luminosi e sonori** indicanti l'arrivo di navi nel porto.

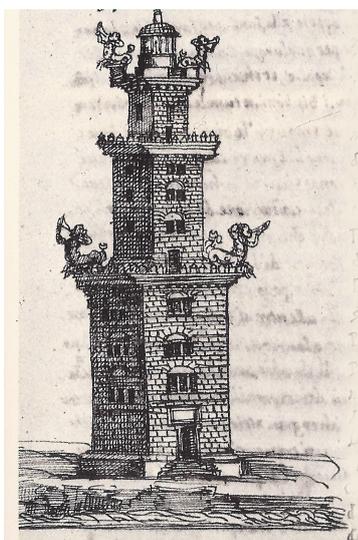


Figura 41. Tetradracmo di Commodo (180-92 d. C.), coniato in Alessandria nel ventinovesimo anno del suo regno; riproduce una galea con la vela gonfia che passa davanti al Faro. Londra, British Museum.

Ogni nave che trasportava merci e passeggeri aveva l'obbligo di recare alla **Biblioteca** di Alessandria, la più famosa dell'antichità, uno o più manoscritti inediti dalla città di provenienza, trascritti poi sui rotoli di papiro dagli amanuensi egiziani. Quando un incendio distrusse la biblioteca un immenso patrimonio di informazioni storiche, letterarie e scientifiche andò perduto per sempre.

Viceversa per nove secoli il Faro rimase intatto e la sua fama si diffuse nell'area mediterranea con sempre maggior rilievo tanto che la sua immagine venne più volte riprodotta su monete e su altri oggetti d'uso comune.

Nel 700 d.C. sotto la dominazione araba iniziarono i guai: un terremoto fece crollare la lanterna ma il fuoco del faro venne comunque mantenuto sia pure a cielo aperto.

Dopo quattro secoli un altro terremoto lesionò la parte ottagonale che venne restaurata e **trasformata in moschea** secondo il racconto di Haggiag, ma dopo altri due secoli ci fu il **crollo definitivo** e il Faro perse la sua funzione.

La settima Meraviglia era perduta.

Sulle sue rovine nel 1480 il sultano **Kayt Bey** costruì una fortezza che, seppure bersaglio delle cannonate inglesi ai primi dell'800', si è conservata fino ad oggi ed è tuttora visibile nel porto di Alessandria.



Il forte Kayt-Bey sorge sulle rovine del Faro



Primi recuperi delle statue del Faro

Nel 1995 avvenne però una sorta di miracolo.

L'archeologo francese **YVES EMPEREUR** direttore del **Centro di Studi Alessandrini** fece la cosa più giusta e più ovvia: esplorò i fondali dell'isola di Pharos e non credette ai propri occhi quando a dieci metri di profondità vide migliaia di resti di statue, di enormi blocchi di pietre squadrate, di pilastri e architravi. Iniziò subito il difficile e delicato recupero, che è tuttora in atto e che ci dirà se sono presenti parti significative del Faro.

Empereur è ragionevolmente ottimista e lo è anche il mondo archeologico, in trepidante attesa.

Mario Abati